

Le ultime fotografie di Luciano D'Alessandro in un testo presentato da Guida

E «un ladro» di immagini rubò le mitiche visioni di Capri

di EDOARDO SANTELIA

«In una mite sera d'estate, portandosi appresso la macchina fotografica, un sacco a pelo e una bottiglia del vino locale, un fotoreporter che, di solito, è inviato in prima linea nei punti caldi del mondo, se ne sale sulla vetta di Monte Solaro per aspettare le prime luci dell'alba: ha un appuntamento. Vuole sorprendere Capri al risveglio...». Con queste parole Raffaele La Capria apre il suo testo che funge da premessa, una premessa passionale e poetica, alle foto di Luciano D'Alessandro, pubblicate da Guida in elegante edizione.

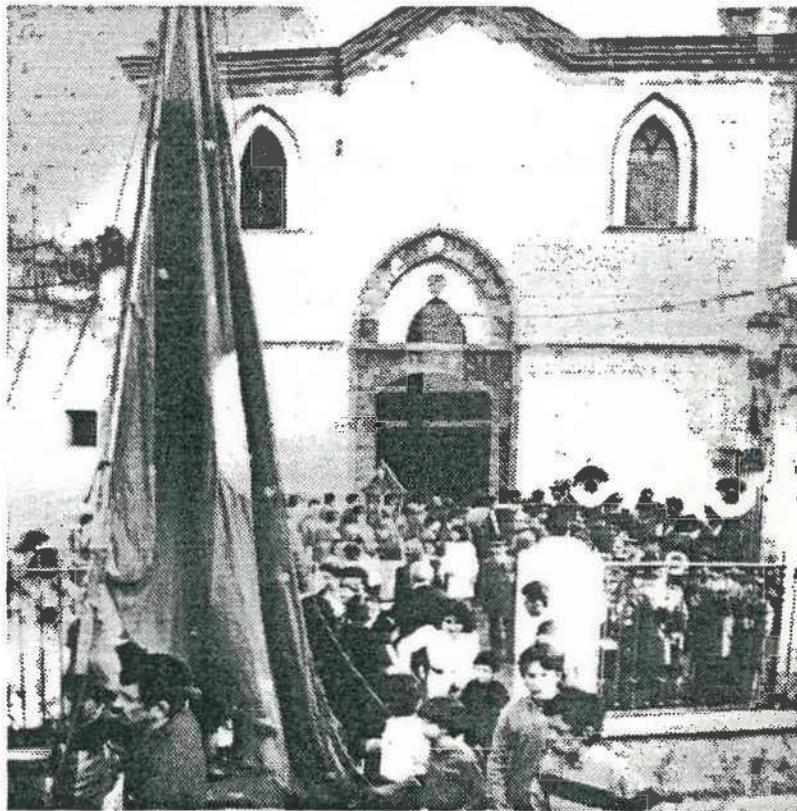
«Vivere Capri» è il titolo del volume: ma chi vi cercasse un comodo ausilio per vacanze intelligenti, un piacevole vademecum di immagini, non coglierebbe che in minima parte il fascino di queste foto, la cui sequenza svela in realtà ben altri intenti. Dal traghetto gremito che vomita nel porto sempre nuovi turisti, al crepuscolo fervido e sognante immerso nel viola, l'itinerario fotografico tracciato da D'Alessandro si snoda per molte stazioni con un unico obiettivo: cogliere l'anima, conquistare il cuore dell'isola/sirena.

Compagno, in verità, due sirene: si tratta di robuste ragazzotte con una lunga coda piumata, impugnano la cetra, ed ostentano l'una un radioso sorriso, l'altra un più schivo sembiante; sono adagate su uno scoglio di cartapesta ed alle loro spalle una grande tela raffigura i mitici Faraglioni ed il mare profondo.

Altrove l'obiettivo fissa la natura nuda: il mare sereno, uniforme, oppure battuto dai venti, un angolo dei Faraglioni più scosceso, più aspro del consueto. Quale delle due immagini è sincera: l'isola autentica o il mito di cartone? Entrambe, forse.

Con ammirevole ambiguità D'Alessandro non sceglie, propone: interseca il nuovo e l'antico, il raffinato e l'usuale, componendo un affresco a più tinte dai riflessi spesso sorprendenti. In ogni foto v'è un'immagine insolita, un particolare magari trascurato al primo sguardo, che smentisce o arricchisce l'insieme.

Nel matrimonio contadino la sposa in groppa al somaro, vestita di bianco malinconica solenne, e lo sposo dal colletto all'insù, composto



Una fotografia di Capri di Luciano D'Alessandro

ed impacciato anch'egli, formano un vivido quadro; ma protagonista è indubbiamente l'uomo anziano dal rosso foulard, dal nero cappello, che con malcelato orgoglio trascina il somaro agghindato. I vecchietti che ad Anacapri seduti in fila attendono la processione del Santo Patrono sono allegri, ingenui, commoventi nell'attesa di un avvenimento desiderato; ma il manifesto collocato in alto dietro di loro, un Little Tony dal mezzo ghigno sicuro del proprio carisma, attira irresistibilmente lo sguardo. Così, nella foto dedicata a Punta Tiberio, in una scia di spuma sfreccia l'aliscafo puntando verso l'orizzonte; eppure ciò che resta impresso è il gozzo dai tenuti colori che beccheggia tranquillamente, in disparte.

I venti, le grotte, le strade, gli interni delle case, gli indigeni, le feste: ogni elemento, minerale, architettonico, umano, anche solo di passaggio come le nubi e i turisti, colto dall'obiettivo di D'Alessandro reca in sé uno spicchio di Capri. In quale altra

piazzetta potrebbero sostare quei giovani, quelle signore, quei vecchi marpioni? Nei loro gesti comunque disinvolti, sia che portino alle labbra un'oliva o una sigaretta, nel loro fissare qualcosa con distaccata intensità, nel molle abbandono dei corpi, rivive l'antica cultura dell'ozio, che ha scelto l'isola come suo naturale santuario.

Ad un ladro d'immagini svelto e creativo basta poco per «impressionare» la realtà: un gruppo di barche in secca, scrostate e capovolte; una bimba col vestito della Prima Comunione, adagiata sull'erba tra fiori e statue: un facchino dai tratti saraceni, sorpreso col suo bagaglio tra una scalinata ed un telefono pubblico a muro. Se, come ha scritto altrove La Capria «gli dei che abitavano questi luoghi se ne sono andati», le immagini capresi di Luciano D'Alessandro possono costituire il primo tassello di una nuova moderna mitologia.